

#INFORMABLU

N. 3 • 2024

Parliamo di bisogni di cura intimi e personali

Gaya Cuppone

"Never stop running"

Pagina 8

DOSSIER

**Gamma SenSura Mio:
due importanti novità
da scoprire**

Pagina 10

STOMACARE STORIES

**7 ambulatori
si raccontano**

Pagina 14



Coloplast

SenSura[®] Mio in nero



Un nuovo colore,
un milione di possibilità.

**È il dispositivo per
stomia SenSura[®] Mio
che conosci, ora con
un nuovo colore.**

Aut. min. 0030238-11/04/2024-DGDMF-MDS-A - A03

Coloplast SpA via Trattati Comunitari Europei 1957-2007 n. 9 - Edificio F - 40127 Bologna
www.coloplast.it Il logo Coloplast è un marchio registrato di proprietà di Coloplast A/S. © [05-2024] Tutti i diritti sono riservati



**Un nuovo colore.
La possibilità di scegliere.**

Un colore che sta bene con tutto,
con i vestiti o senza. Si mimetizza
e allo stesso tempo si distingue.
Per non dover scendere a compromessi.

La sacca presenta le caratteristiche
della gamma SenSura[®] Mio. Ora è
disponibile anche in nero, permettendoti
di sfruttare i vantaggi di questa scelta.

**Disponibile nella versione Monopezzo
da ileostomia** Piano e Convesso Soft,
Light e Deep.

**Coloplast Care, un numero gratuito
e una mail dedicati dal lunedì
al venerdì, dalle 9 alle 18.**

Servizio assistenza tecnica **800.064.064**
e-mail: **chiam@coloplast.it**



Puoi trovarlo e richiedere un campione gratuito sul nostro sito:
<https://visita.coloplast.it/qr-prodotti-stomia-informablu>



SenSura[®] Mio

 **Coloplast**

Care lettrici, gentili lettori,

in questo importante numero abbiamo il piacere di presentarvi due nuovi prodotti che si aggiungono alla gamma delle sacche SenSura® Mio, realizzate con l'innovativa BodyFit Technology®, grazie alla quale il prodotto riesce ad adattarsi a tutti i profili del corpo. La nuova versione nella variante di colore Nero e il sistema due pezzi Flex Convex Soft, si aggiungono alla Gamma Sensura® Mio, rappresentando la possibilità di scegliere e la libertà che da essa deriva, per i pazienti stomizzati.

In questo numero di InformaBlu debutta una nuova rubrica dedicata al benessere psico-fisico in cui la nostra testimonial e personal trainer Giorgia Cirulli svela numerosi consigli utili per non rinunciare all'attività fisica nonostante la stomia.

Da non perdere la consueta rubrica Stomacare Stories con i numerosi racconti degli ambulatori stomizzati italiani e dei loro professionisti che ogni giorno si prendono cura dei portatori di stomia, diventando per loro degli immancabili e preziosi punti di riferimento.

La Storia di Vita di questo numero è dedicata a Gaya Cuppone, giovane ragazza di 23 anni affetta fin da bambina da una forma molto grave di Morbo di Crohn, che grazie al lavoro di modella presta la sua immagine ad un obiettivo molto importante, quello di promuovere la body positivity.

Da non perdere anche l'articolo di Attualità, in cui vi raccontiamo l'impegno di Coloplast nella sostenibilità, e quello di Cultura sulla cosiddetta "arte del riciclo". Infine, il focus su due importanti associazioni italiane: AIOSS, con il suo congresso nazionale biennale, e AISTOM, che ha da poco celebrato i suoi 50 anni di vita.



Patrizia Turrini

Direttore Generale Coloplast SpA

**“ La vita è per il 10% cosa ti accade
e per il 90% come reagisci. ”**

Charles R. Swindoll

4

ATTUALITÀ

Coloplast Italia: sostenibili per scelta

6

CULTURA

Quando lo scarto diventa opera d'arte

8

STORIE DI VITA

Gaya Cuppone:

Ciò che mi rende unica?

La mia stomia!

10

DOSSIER

Gamma Sensura® Mio:

due importanti novità da scoprire

14

STOMACARE Stories

7 ambulatori si raccontano

24

SPORT E STOMIA

Sport e Stomia, si può fare

26

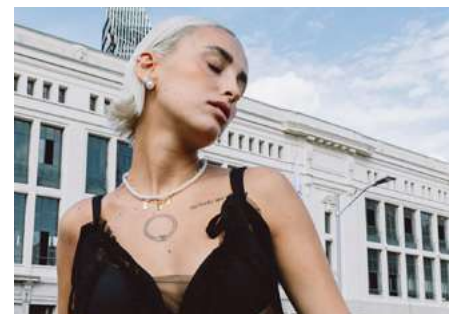
ASSOCIAZIONI

Anniversari importanti,

Aistom compie 50 anni

Stomaterapisti a congresso,

è tutto un altro AIOSS



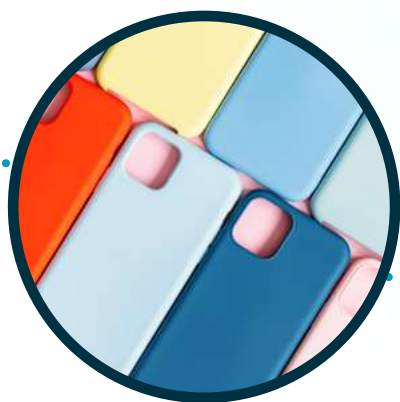
ATTENZIONE ALL'AMBIENTE E AL PROSSIMO

Coloplast Italia: sostenibili per scelta

Spesso, quando ci si riferisce alla sostenibilità, il pensiero va all'ambiente. In realtà, la sostenibilità ruota attorno a tre componenti: ambientale, sociale, economica. Apparentemente sembrano concetti molto distanti fra loro, ma difficilmente si potrà avere lo sviluppo di una delle tre sfere, senza la crescita delle altre due.

In questo contesto, Coloplast Italia ha messo in campo diverse politiche e iniziative per far sì che il proprio modello di business risponda a questi temi sempre più centrali:

- Rispetto per l'ambiente e riduzione del proprio impatto
- Impegno per una società più equa e inclusiva
- Attenzione verso la creazione di un sistema economico/lavorativo giusto e stabile



SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Nonostante la maggior parte dei rifiuti derivanti dalla produzione dei cateteri fosse già destinata alla realizzazione di altri prodotti, circa l'11% di questi rimaneva in disuso. Ecco quindi che, in collaborazione con un partner commerciale locale, il team di un sito d'oltreoceano ha riutilizzato questi materiali di scarto per realizzare delle cover per smartphone, che Coloplast Italia ha distribuito a tutti i suoi dipendenti. Con lo stesso spirito, dagli scarti di produzione delle sacche per stomia sono stati ricavati dei cubi, utilizzati come pavimentazione morbida per asili, scuole e aree ludiche dell'infanzia.



SOSTENIBILITÀ SOCIALE

Nel 2019 Coloplast Italia ha aderito al progetto Bologna for Community finalizzato ad aiutare le persone in difficoltà. Si tratta di un'iniziativa di responsabilità sociale nata per accompagnare i disabili allo Stadio Dall'Ara di Bologna. Oggi, dopo 5 anni di attività, il programma ha ampliato il suo raggio d'azione sostenendo nei mesi estivi anche le persone che desiderano ve-



dere il Cinema in Piazza a Bologna e partecipare ad altri eventi altrimenti inaccessibili.

SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

Secondo quanto riportato nell'ultimo rapporto sulla parità di genere del World Economic Forum (WEF, 2021), che ha analizzato quattro dimensioni della parità di genere (economia, istruzione, salute e politica), l'Italia si è classificata al 63esimo posto su 156 Paesi ed è addirittura 114esima se si prende in considerazione il solo ambito economico/occupazionale.

Per cercare di ridurre il divario di genere, nel 2021 il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consi-

glio dei Ministri ha introdotto il “Sistema di certificazione della parità di genere”. L'intervento fa parte delle misure del PNRR e mira ad accompagnare ed incentivare le imprese ad adottare policy adeguate ad incrementare e migliorare l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro e anche ad assicurare una maggiore qualità del lavoro femminile.

Marco Di Giangirolamo - Head of People & Culture



È in questo contesto che si inserisce la Certificazione UNI/PdR 125:2022 che Bureau Veritas ha rilasciato a Coloplast Italia a febbraio di quest'anno.

Ha così commentato Marco Di Giangirolamo, Responsabile Risorse Umane di Coloplast Italia: *“L'inclusione è la parola chiave attorno a cui ruota l'impegno di tutti coloro che ogni giorno in Coloplast lavorano per il bene degli altri. Un vero e proprio valore che guida ogni nostra scelta fin dalle nostre origini, che peraltro hanno per protagoniste proprio due donne: una infermiera e il suo forte desiderio di rendere la vita migliore alla sorella malata. In questi anni Coloplast ha sempre messo al centro delle sue politiche aziendali il garantire un ambiente lavorativo equo, in cui uomini e donne abbiano lo stesso valore, gli stessi diritti e le stesse opportunità”*.

Le azioni di Coloplast

Coloplast Italia ha adottato una politica sulla parità di genere e ha implementato il sistema di gestione con una serie di procedure mirate a raggiungere diversi obiettivi, fra cui:

- Minimizzare il divario di genere (il cosiddetto gender gap)

- Offrire opportunità di sviluppo a persone di entrambi i sessi
- Garantire il supporto alla genitorialità anche attraverso contributi economici durante i periodi di congedo
- Offrire maggiore flessibilità di orario alle neo mamme e ai neo papà.

“L'azienda ha inoltre effettuato la valutazione del rischio molestie e implementato sistemi di monitoraggio del clima aziendale che consentono di riportare qualsiasi forma di possibile discriminazione anche in modo anonimo. Si è inoltre impegnata a realizzare azioni di miglioramento, tra le quali l'estensione a tutta la popolazione aziendale della formazione sulla parità di genere e gli unconscious bias, l'estensione dell'offerta welfare, l'effettuazione di attività di comunicazione esterna e interna per promuovere la parità tra i generi, la previsione di meccanismi di monitoraggio costante del gender gap” ha precisato Marco Di Giangirolamo.



“

L'8 marzo Coloplast Italia ha inaugurato, nel suo business park di Bologna, due panchine rosse, simbolo della lotta alla violenza sulle donne, e due panchine arcobaleno, simbolo della lotta contro l'omofobia e dell'inclusione della comunità LGBTQ+.

”

NUOVA VITA AI RIFIUTI

Quando lo scarto diventa opera d'arte

La questione ambientale e i cambiamenti climatici sono oggi al centro delle nostre vite, delle nostre scelte e dei nostri comportamenti. Negli ultimi anni anche molti artisti hanno abbracciato queste tematiche dando vita ad opere, spesso realizzate con materiali di scarto, che uniscono la bellezza ad un messaggio urgente di sensibilizzazione.

L'utilizzo di oggetti comuni nell'arte, però, ha origini lontane, che si devono ricercare nel movimento Dada (o Dadaismo). Nata negli anni Dieci del 1900 a Zurigo, questa corrente artistica d'avanguardia rifiutava gli standard artistici ed enfatizzava, di contro, la stravaganza e, soprattutto, la libertà d'espressione: una libertà creativa che si manifestava attraverso l'utilizzo di tutti i materiali e le forme disponibili.

Uno dei massimi esponenti di questa corrente è stato Duchamp, grazie al quale i rifiuti si sono trasformati da



semplici oggetti di cui liberarsi a veri e propri soggetti artistici. A lui si deve anche l'invenzione del ready-made: fu il primo ad estrapolare dal loro contesto oggetti "confezionati", nati per un preciso utilizzo, e a renderli opere d'arte. Ne è un esempio la famosa Fontana, un orinatoio capovolto su cui si trova la scritta R.Mutt. Non è chiaro il significato di quest'opera, ma secondo una delle ipotesi più accreditate potrebbe simboleggiare l'utero femminile: R.Mutt, traslitterato, richiama la parola tedesca Mutter, ossia Madre.



Dove vedere le opere di Duchamp in Italia?

MARCEL DUCHAMP E LA SEDUZIONE DELLA COPIA

Peggy Guggenheim Collection

Palazzo Venier dei Leoni - Venezia

Fino al 18 marzo 2024



**Il tuo servizio
giorno dopo
giorno**

Coloplast Care è il servizio gratuito di supporto telefonico e online, che ti affianca per tutta la vita con l'utilizzo del tuo prodotto e integra l'assistenza e la formazione che ricevi dal tuo stomaterapista o dal tuo medico. Potrai contattarlo attraverso il numero verde gratuito di assistenza tecnica oppure online, nella privacy di casa tua quando il tuo infermiere, il tuo medico o il nostro supporto telefonico non sono disponibili.



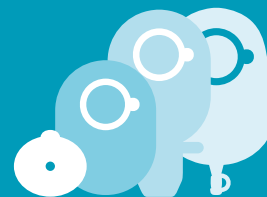
Un team di assistenza tecnica che offre supporto telefonico



Sito dedicato con consigli rilevanti e un sistema di auto-valutazione del proprio benessere (Ostomy Check)



News, consigli, ispirazione per gestire le situazioni, tramite e-mail e materiale cartaceo



Invio gratuito di campioni a domicilio in pacco anonimo



Per iscriverti gratuitamente vai su coloplast.to/carestomia



Oppure contatta il nostro servizio di assistenza tecnica al numero verde gratuito **800.064.064**

Possiamo essere più forti, se lo facciamo **insieme.**



**Il tuo servizio
giorno dopo
giorno**

Ciò che mi rende unica? La mia stomia!

All'età di 11 anni ti hanno diagnosticato il Morbo di Crohn, ma come è iniziato il tuo percorso?

Il mio percorso è stato un po' travagliato poiché dai primi sintomi alla diagnosi è trascorso circa un anno. La forma di Morbo di Crohn che mi ha colpita è piuttosto aggressiva, per cui le mie condizioni si sono aggravate molto nel giro di poco tempo. Andavo in bagno 12 volte al giorno e rimettevo anche l'acqua. I dolori mi accompagnavano tutto il giorno e anche durante la notte.

Purtroppo, data la tenera età, i medici non prendevano sul serio le mie lamentele e nell'arco di quell'intero anno ad ogni visita che facevo ribadivano il fatto che secondo loro non avevo nulla. Inoltre, siccome all'epoca i miei genitori si erano separati da poco, attribuivano il mio comportamento ad una ricerca di attenzioni da parte loro. Non dimenticherò mai che ripetevano ai miei genitori che dovevano obbligarmi a mangiare o comunque mettermi in castigo quando mi lamentavo per non volerlo fare.

Per me, ovviamente, non è stato semplice quel periodo. Ero piccola e avevo tutti i grandi contro, nessuno mi ascoltava davvero. E anche se mia mam-

ma, vedendomi stare così tanto male, dubitava quando i medici le dicevano che non c'era nulla di cui preoccuparsi, cercava comunque di fidarsi e di mettere a punto le loro indicazioni pensando fosse per il mio bene.

Ricordo ancora l'ultima visita gastroenterologica prima della diagnosi. Il primario della pediatria di Novara di allora aveva predisposto per me un ricovero a Milano in una struttura psichiatrica poiché secondo lui ero arrivata ad un punto di non ritorno. Pesavo 21 kg a 11 anni, mi si poteva fare una radiografia senza bisogno di strumenti tanto ero magra.

Durante quella visita stavo molto male e mi ero davvero stufata di non essere ascoltata. Soffrivo da mesi e sotto sotto avevo capito che se non avessi fatto qualcosa sarei morta da lì a poco. Decisi allora di contraddire il medico mentre mi stava visitando. E così fecero anche i miei genitori. Non mi avrebbero spedita in una struttura psichiatrica senza la certezza che dietro la mia sofferenza non c'era un problema medico!

Così i dottori si decisero a fissare una gastro-colonscopia d'urgenza due giorni dopo. Fino ad allora non avevano mai accennato ad un esame del genere

perché reputavano fosse troppo invasivo per una bambina della mia età. La feci e la diagnosi fu immediata: Morbo di Crohn.

Cosa è accaduto dopo la diagnosi?

Dopo la diagnosi ho avuto un lungo periodo di degenza, date le condizioni critiche, e non appena è stato possibile sono stata spostata all'Ospedale Gaslini di Genova dove sono rimasta in cura fino al raggiungimento della maggiore età.

Negli anni ho avuto diverse complicanze e ho testato ogni terapia del Sistema Sanitario Nazionale, ma purtroppo nessuna ha mai avuto l'effetto sperato. Così, in seguito ad un aggravamento della mia condizione dovuto alla loro inefficacia, a 18 anni mi è stata confezionata una ileostomia.

Purtroppo, però, a differenza di ciò che avviene di solito dopo una stomia, per me le complicanze non sono finite. All'età di 21 anni ho rischiato di nuovo la vita e sono stata sottoposta a tre interventi molto invasivi nel giro di tre mesi in cui mi è stato asportato un grosso ascesso, altro intestino e la stomia mi è stata spostata dall'altro lato. Ora la porto a sinistra.

“

Gaya Cuppone, 23 anni, fin da bambina è affetta da una forma molto grave di Morbo di Crohn, ma ha saputo trasformare quello che alcuni potrebbero considerare un difetto (la malattia e la stomia) in una sua peculiarità. Oggi, grazie al lavoro di modella, presta la sua immagine e i suoi social ad un obiettivo molto importante, quello di promuovere la body positivity.

”



Continua a seguire Gaya
su Instagram



Dopo questo periodo è stata richiesta per me la terapia Booster, che sto effettuando tutt'ora e con la quale convivo molto bene. Essendo la mia forma di Morbo di Crohn molto aggressiva, oggi faccio parte dei pochissimi pazienti in Europa che sono sottoposti a questa terapia, che consiste nell'accostamento di due immunosoppressori contemporaneamente a dosi molto alte, non normalmente consentite.

Come è cambiata la tua vita dopo la stomia?

Sinceramente? Non ho esitato molto per metterla. Il mio unico pensiero era quello di tornare a divertirmi con i miei amici il prima possibile e non mi interessava quale fosse il prezzo da pagare!

Avevo già sentito parlare di stomia ed ero curiosa di capire come funzionasse. Così, ci ho familiarizzato fin da subito: dal giorno dopo l'intervento ho iniziato a cambiare da sola le medicazioni.

Non mi è mai importato di quello che le persone potessero pensare della mia condizione. Alla fine è solo un cerotto e non faccio quasi nemmeno più caso di averlo. Sembrerà azzardato, ma ci sono molto affezionata e mi piace anche esteticamente. Non riuscirei ad immaginare una Gaya senza Billy (sì, è il nome che gli ho dato). Mi sono sempre voluta distinguere dalla massa anche solo nel modo di vestire e ora ho un accessorio incorporato che mi ha salvato la vita, di cui sono innamorata, che mi rende unica e non mi abbandona mai.

Non penso che la stomia sia una condizione migliore o peggiore rispetto al non averla, è solo un modo diverso

di fare le cose. Inoltre, avere la sacca ha anche dei vantaggi rispetto al non averla, al contrario di quello che si può pensare. Bisogna solo avere la voglia e la pazienza di affrontare la situazione.

Quanto è importante parlare della tua malattia e della tua condizione, per te e per gli altri?

Penso sia importante perché facilita sia la persona che è portatrice di stomia che chi la circonda. Il sacchetto po-

trebbe staccarsi o richiedere di essere svuotato spesso quando non si è al top o intravedersi sotto i vestiti; la pancia potrebbe fare rumori... Se tutti avessero le informazioni necessarie, chi è malato non dovrebbe sentirsi a disagio o trovare scuse per nascondere la problematica. E anzi, chi lo circonda potrebbe sicuramente essere di supporto in molte situazioni, soprattutto all'inizio. Forse sogno in grande, ma il mio desiderio è che un giorno le persone camminando per strada e vedendo qualcuno con la stomia non si chiedano cosa ha alla pancia, ma che al contrario la sacca possa passare inosservata come un accessorio, come un paio di occhiali, e che addirittura possa essere vista come un tocco di stile.

Che consiglio puoi dare a chi soffre del Morbo di Crohn e deve convivere con una stomia?

A chi soffre di Morbo di Crohn e deve convivere con una stomia vorrei dire di non preoccuparsi di nulla. Diventate tremendamente egocentrici e pensate solo alla vostra salute e alle cose che vi fanno stare bene. Circondatevi di persone che vi fanno ridere, che vi apprezzano per quello che siete e non se avete o meno un sacchetto attaccato alla pancia, che vi incoraggiano ogni giorno a dare il meglio di voi.

Mostrate fieri le vostre cicatrici perché sono i segni di battaglie vinte, di una guerra che dovrete combattere fino alla fine della vostra vita. Siete forti, non dimenticatelo mai.



DISPOSITIVI DI RACCOLTA

Sentirsi sicuri con un prodotto elastico e discreto

Per tutti i portatori di stomia, uno dei fattori più importanti che influenza qualità di vita e attività quotidiane è certamente il sistema di raccolta, che deve avere tre caratteristiche fondamentali: impedire le perdite, essere confortevole, garantire la massima discrezione.



SenSura® Mio

In quest'ottica Coloplast, che da sempre ha un approccio all'innovazione incentrato sulla persona, ha ideato la **BodyFit Technology®**, che è alla base della gamma di ultima generazione delle sacche di raccolta SenSura®Mio.

"Coloplast è una grande azienda che punta tantissimo sull'innovazione e lo sviluppo di prodotti che possano concretamente migliorare il benessere delle persone portatrici di stomia. Quando si tratta di dispositivi medici, garantire un prodotto che soddisfi le esigenze cliniche e che allo stesso tempo assecondi i diversi stili di vita delle persone che li indossano è di grande importanza. Da sempre in Coloplast rispondiamo alle esigenze dei portatori di stomia sviluppando e ampliando costantemente la nostra offerta di prodotti e servizi sempre più personalizzati. Questo è per noi un obiettivo importante - ci ha raccontato Simona Vescera di Coloplast Italia. - Nel corso degli anni abbiamo lavorato duramente allo sviluppo di nuovi dispositivi e ci siamo distinti per aver portato sul mercato prodotti di tecnologia avanzata. Avendo bene a mente le

esigenze delle persone portatrici di stomia, abbiamo realizzato il primo adesivo elastico con la gamma di prodotti SenSura®Mio. Grazie alla BodyFit Technology® questo prodotto si adatta ai profili del corpo: in questo modo, il portatore di stomia non deve preoccuparsi di non fare determinati movimenti, anche i più semplici come piegarsi per allacciarsi le scarpe o stiracchiarsi, perché il dispositivo rimane ben adeso alla cute evitando la fuoriuscita di perdite e quindi conseguenti irritazioni cutanee".

L'innovazione di Coloplast passa da un costante impegno in ricerca e sviluppo: "È così che siamo riusciti a realizzare il primo dispositivo appositamente pensato per gestire gli addomi sporgenti. Inoltre, si è cercato di rendere discreti i dispositivi, in modo da fargli perdere un po' le sembianze del classico dispositivo medicale, e lo abbiamo fatto lavorando sul tessuto, sulla forma e sui filtri differenziati per patologia, che servono poi a gestire odori, gas e quindi rigonfiamenti della sacca" ha aggiunto Simona Vescera.



Jr. OC Marketing Manager: Simona Vescera.

“

Ci sarebbero davvero tante cose da raccontare su come ci prendiamo cura dei portatori di stomia a 360 gradi e su come l'offerta dei prodotti vada di pari passo con quella dei servizi a supporto di stomizzati, care giver e professionisti sanitari. Il bello di lavorare in Coloplast sta proprio in questo: nella consapevolezza che il lavoro che svolgiamo tutti i giorni con passione è parte di un obiettivo più grande, ovvero quello di migliorare sempre di più la vita di tutte le persone portatrici di stomia

”

DUE NUOVI PRODOTTI DI COLOPLAST

“Ascoltare per rispondere, è alla base del nostro lavoro, ed è in quest’ottica che siamo riusciti ancora una volta ad ampliare il nostro portafoglio prodotti, rispondendo ad un numero sempre maggiore di bisogni”

- afferma il Direttore Marketing di Coloplast, Luca Dal Moro.

“Ed è proprio per questo motivo che abbiamo finalmente reso disponibile sul mercato un ulteriore prodotto, che si colloca all’interno della nostra gamma di prodotti convessi il SenSura®Mio Flex Convex Soft, prima convessità morbida ad essere disponibile su una tipologia di aggancio adesivo.

Dispositivo adatto ad essere utilizzato sin dall’immediato post-operatorio.”

Coloplast si prende cura dei pazienti a 360° dal punto di vista clinico ma anche emotivo. Tante le sono infatti sfide emotive che i pazienti portatori di stomia si trovano ad affrontare, e la discrezione è una di queste.

“Il concetto di discrezione è di fondamentale importanza per gli utilizzatori dei prodotti per stomia, e se lo è per i nostri utilizzatori, lo è anche per noi. La discrezione è un concetto per il quale abbiamo lavorato tanto permettendo ai pazienti stomizzati di sentirsi liberi di nascondere, di mostrare e soprattutto di scegliere” - continua Luca Dal Moro

“L’evoluzione delle tendenze sociali ha permesso lanciare messaggi positivi importanti sulla disabilità, rendendo le persone fiere di mostrarsi e sempre meno volte a nascondersi.

Gli utilizzatori dei nostri prodotti hanno voglia di sentirsi più consumatori e meno pazienti, di conseguenza vogliono scegliere le soluzioni che meglio permettono di sentirsi a proprio agio e confidenti in base al proprio stile di vita.

Ed è qui che ancora una volta vogliamo essere primi. Vogliamo assecondare questa necessità dell’utilizzatore di scegliere quando, come e se mostrarsi, lanciando sul mercato SenSura®Mio in Nero, una sacca per stomia dotata delle stesse caratteristiche e innovazioni tecnologiche della gamma SenSura®Mio ma in un colore in più, in grado di garantire estrema libertà di adattamento in molteplici contesti, il nero.”

SenSura®Mio in nero, un nuovo colore e un milione di possibilità per sentirsi liberi, di indossare il colore che più si addice alle diverse occasioni, con i vestiti o senza.

Il paziente adesso ha finalmente la possibilità di scegliere l’opzione più adatta alle proprie esigenze.

SenSura®Mio in Nero è disponibile da ora per i dispositivi monopezzo per ileostomia a fondo aperto nelle versioni Piane e Convesse Soft, Light, Deep.



SenSura® Mio Flex Convex Soft
Con aggancio adesivo morbido e flessibile
Aut. min. 0034066-15/07/2015-DGDMF-COD_UO-P



SenSura® Mio in nero
Un nuovo colore, un milione di possibilità
Aut. min.0030238-11/04/2024-DGDMF-MDS-A - A03

SenSura® Mio

“

Coloplast si prende cura dei pazienti a 360° dal punto di vista clinico ma anche emotivo. Tante le sono infatti sfide emotive che i pazienti portatori di stomia si trovano ad affrontare, e la discrezione è una di queste.

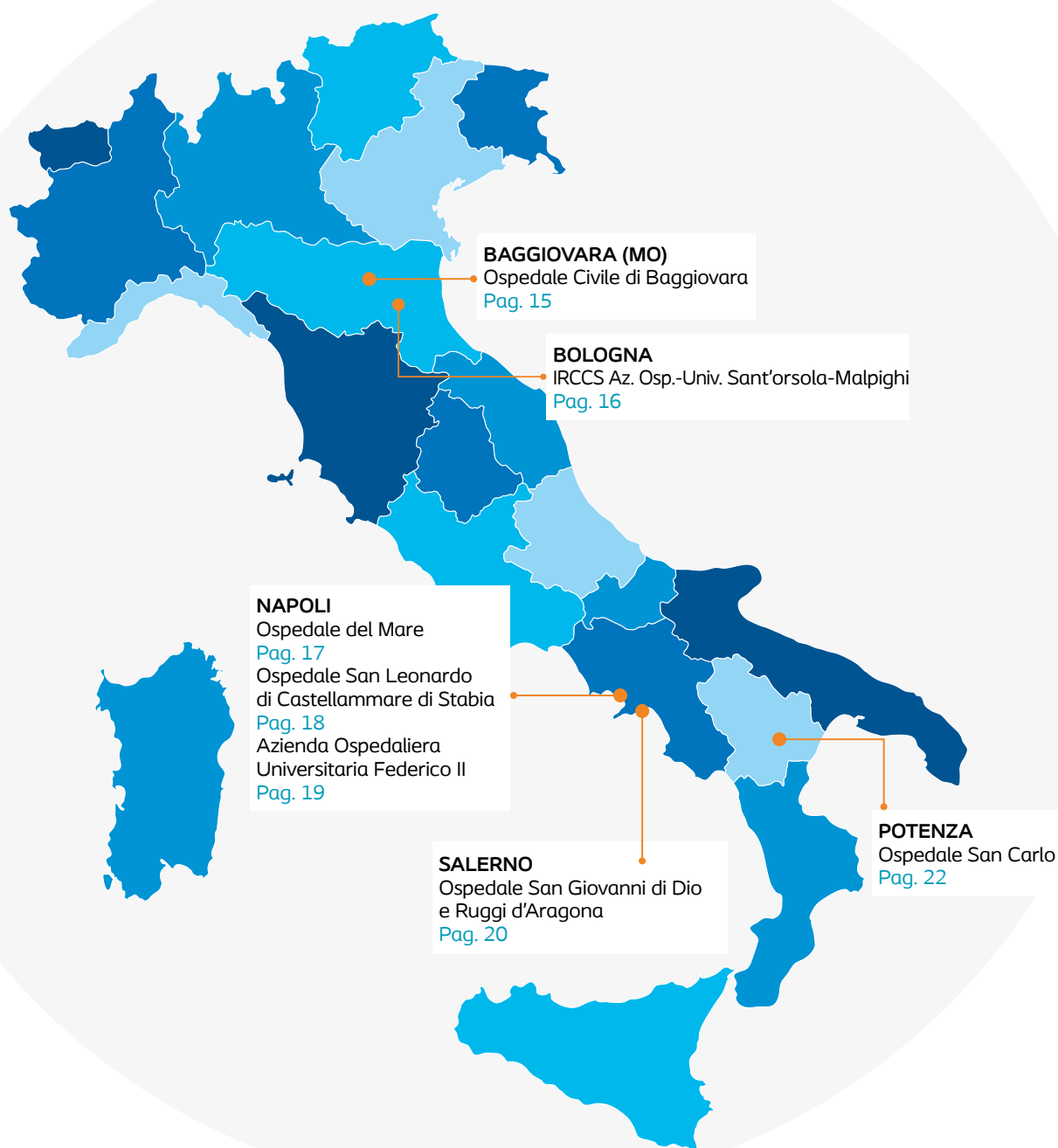
”



Direttore Marketing di Coloplast: Luca Dal Moro.

7 ambulatori si raccontano

In questo nuovo numero abbiamo il piacere di conoscere le attività di 9 ambulatori distribuiti sul nostro Stivale, buona lettura!



Dietro l'angolo, il mio "angelo"

"Duo con" è il nome che viene dato nel mondo del canottaggio ad una barca che ha due atleti che vogano ed un timoniere che detta i tempi di battuta dei remi in acqua. Il timoniere non dà impulsi alla barca, ma controlla gli scafi avversari e soprattutto sa come motivare i suoi due vogatori spingendo o rallentando i loro sforzi in base all'andamento della gara, alle condizioni dell'acqua e al loro stato psicofisico. Tutti fattori necessari per condurre il "remo" alla vittoria. Famosi furono i fratelli Abbagnale che, insieme al loro timoniere Giuseppe di Capua, vinsero, tra il 1981 e il 1991, due allori olimpici e ben sette titoli mondiali. Ma cosa c'entra una disciplina sportiva, oltretutto elitaria e così particolare come il canottaggio di coppia, con una condizione medica così specifica come quella delle stomie? C'entra eccome, ma per capirlo è necessario fare un piccolo passo indietro e spiegare che cos'è una stomia e chi è lo stomaterapista. La stomia è un'apertura chirurgica sull'addome che consente la fuoriuscita di feci o urine nel caso in cui l'apparato digerente o quello urinario non siano più in grado di svolgere queste funzioni autonomamente. E questo per un tumore, una malattia infiammatoria cronica intestinale come il Morbo di Crohn o un trauma. Lo stomaterapista è una figura infermieristica di alta specializzazione e professionalità ed è l'insostituibile riferimento per una persona stomizzata. Perché affrontare un intervento che porta al confezionamento di una stomia è sempre fonte di preoccupazione. Le paure che entrano in gioco non sono soltanto quelle ancestrali

sullo stato di salute e il cambiamento del proprio corpo, ma sono anche legate al nuovo futuro che si avrà dopo l'intervento. Come sarà il processo di riabilitazione? Come diventerà la vita quotidiana, personale, di lavoro? Cambieranno i rapporti con gli altri, anche quelli intimi, e con i familiari?

La relazione che si crea e si instaura tra persona stomizzata e stomaterapista diventa profonda, riservata, confidenziale per via del forte impatto emotivo che la stomia ha ed avrà nella vita di chi ne è portatore. Una relazione in cui lo stomaterapista svolge un ruolo di fondamentale importanza, paragonabile proprio a quello del timoniere di cui si parlava all'inizio. Ecco allora il racconto di una storia che ha per protagonisti due stomizzati che, nonostante insieme facciano 160 anni, decidono di salire sulla "barca" per fare i mondiali del "duo con" chiamando come "timoniere" uno stomaterapista assai stimato nel suo ambiente ospedaliero, e stabiliscono, altresì, che la loro stomia non deve essere una fine ma al contrario un principio. Così, avendo la comune passione del tennis, si trovano spesso su un campo in terra rossa per sfidarsi all'ultimo set, come due giovanissimi Carlos Alcaraz e Jannik Sinner. E continuano a giocare, perché sanno di poter contare sul supporto del comune stomaterapista di fiducia.

Papa Francesco un giorno ha detto che "ciascuno di noi ha un angelo accanto. Basta che noi agli angeli parliamo di quello che ci è successo, delle speranze per stare meglio, di ciò che abbiamo bisogno e loro ci sono vicini". Si potrebbe quasi dire che tutti coloro che si interessano agli altri prima che a loro stessi sono in effetti delle specie di angeli. Proprio come lo è lo stomaterapista per gli stomizzati: sempre disponibile; a volte tutor, a volte consigliere, altre volte insegnante, psicologo o semplice amico. Questo è stato ed è Carmine Marra - responsabile dell'ambulatorio stomizzati dell'Ospedale Civile di Baggiovara, a Modena - per il "duo over 80", che oggi, grazie a lui, hanno fatto un grande ritorno alla vita e possono sfidarsi nel loro circolo tennis giocando sereni e felici.



CONTATTI

L'ambulatorio si trova presso
l'Ospedale Civile di Baggiovara, MO
in Via Pietro Giardini, 1355.

Giorni e orari di visita:
due mercoledì al mese dalle 13.30 alle 16.30.

PRENOTA QUI

Prenotazione visite telefonando al numero
030/7102563 dal lunedì al venerdì.



Un ambulatorio dedicato ai portatori di urostomia

L'ambulatorio infermieristico Urostom-Brunocilla è nato nel 2001 in risposta ai bisogni dei pazienti urostomizzati delle divisioni di Urologia del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna. Negli anni, però, l'obiettivo generale di essere un punto di riferimento costante per i portatori di urostomia ha permesso di ampliare il bacino di utenza, tanto che oggi l'ambulatorio fornisce assistenza e consulenza stomaterapica a tutti gli utenti urostomizzati afferenti ai reparti dell'IRCCS e anche a quelli provenienti da altre realtà. L'ambulatorio è oggi gestito dalla stomaterapista Simonetta Bracci e dall'infermiera esperta Adalgisa Niedda, in stretta collaborazione con il personale infermieristico e medico della divisione di Urologia Brunocilla, con le quali abbiamo approfondito le attività dell'ambulatorio.

Come è cambiata l'organizzazione delle attività nel corso degli anni?

"Inizialmente la presenza della sola stomaterapista non permetteva di ampliare l'attività, ma da quando è aumentato il personale dedicato si sono potuti implementare i servizi offerti. Ad esempio, è stato realizzato un percorso condiviso con il personale di reparto che mette al centro il paziente da sottoporre a cistectomia e che tiene conto di tutte le fragilità tipiche della persona che deve affrontare una diagnosi di tumore e un intervento altamente demolitivo e debilitante" ci hanno raccontato Simonetta Bracci e Adalgisa Niedda.

Qual è il percorso oggi seguito dai pazienti?

"Il giorno stesso del ricovero i pazienti hanno un colloquio pre operatorio con il nostro ambulatorio. In questa fase viene eseguito il disegno pre operatorio e vengono raccolte una serie di informazioni utili al confezionamento e alla gestione ottimale della stomia, come ad esempio la presenza di cicatrici pregresse o di altre patologie, tutte condivise con il personale di reparto - ci hanno spiegato Simonetta e Adalgisa. - Il colloquio pre operatorio è anche l'occasione per spiegare al paziente come avverrà l'intervento, quando potrà ricominciare a muoversi o a mangiare liberamente e il percorso infermieristico di educazione alla gestione della stomia, che inizia già

in reparto durante la degenza. Quando si prospetta la dimissione, il personale di reparto concorda con il nostro ambulatorio un appuntamento, in cui si valutano le conoscenze e il grado di autonomia del paziente, si ripercorrono insieme i passaggi fondamentali della corretta gestione della stomia, si consegnano le campionature necessarie per il periodo di prova concordato e si stabiliscono i nuovi appuntamenti che condurranno all'individuazione del presidio ideale e al raggiungimento di una buona gestione domiciliare".

Quali sono le sfide quotidiane nello svolgimento della vostra attività?

"Con il passare del tempo si possono presentare modifiche della conformazione addominale dovute ad aumento o perdita di peso che possono inficiare l'adesività e la protezione del presidio. Inoltre, i trattamenti oncologici di chemio o radioterapia possono modificare il trofismo della cute, rendendola più fragile, e possono generare alterazioni cutanee peristomali. Questi momenti, che possono presentarsi anche a distanza di tempo dall'intervento, destabilizzano il paziente, che si ritrova di nuovo a combattere con l'insicurezza e il disagio sociale" ci hanno evidenziato la stomaterapista Simonetta Bracci e l'infermiera Adalgisa Niedda, che hanno poi tenuto a precisare: "Poter fare riferimento a personale specializzato e conosciuto fa la differenza e permette un più rapido rientro delle problematiche. È quindi molto importante mantenere sempre un contatto con il proprio stomaterapista di fiducia".

Come divulgate le vostre competenze?

Ci ha detto Simonetta Bracci: "La formazione è centrale nell'attività dello stomaterapista. Per questo ogni anno tengo un seminario sulla gestione infermieristica delle entero e urostomie al corso di laurea in Infermieristica. Inoltre, ogni due anni organizzo corsi sulla gestione delle urostomie, sul disegno pre operatorio ed altro, rivolti al personale infermieristico afferente alla divisione di Urologia Brunocilla e a tutti i reparti dell'IRCCS. Un'altra attività che mi coinvolge molto, e che credo rappresenti un importante consolidamento delle acquisizioni teoriche, è la formazione sul campo. Molto spesso ai corsi teorici fa seguito 'un giorno in urostom' che permette al personale di reparto di rendersi conto dell'evoluzione della stomia in un tempo oltre il ricovero, della cura e del riconoscimento delle complicanze tardive e di come mutano i rapporti con i pazienti".



Infermiere stomaterapiste: Adalgisa Niedda e Simonetta Bracci.

CONTATTI

L'ambulatorio si trova presso
IRCCS Azienda Ospedaliero-Universitaria
Sant'Orsola-Malpighi, BO
in Via Pelagio Pelagi, 9, padiglione 1.

PRENOTA QUI

Si prega di contattare l'ambulatorio per ricevere assistenza e supporto. L'ambulatorio è aperto di mattina da lunedì a venerdì, escluso festivi. Non si effettua servizio a domicilio, si richiede prenotazione:

Tel.: 051 2142368

E-mail: amburostom-ppo@aosp.bo.it



L'assistenza deve guardare anche oltre gli aspetti medici e infermieristici

A ottobre 2023 l'Ospedale del Mare di Napoli ha attivato l'ambulatorio infermieristico di stomaterapia presso la Chirurgia Generale e d'Urgenza diretta dal dottor Mariano Fortunato Armellino. Obiettivo: migliorare la qualità di vita delle persone portatrici di stomia attraverso un'ampia gamma di servizi a loro dedicati.

L'assistenza inizia già nella fase pre-operatoria, prosegue durante la degenza ospedaliera - in cui avviene la prima educazione terapeutica del paziente - e continua a livello ambulatoriale, dove si insegna a gestire la stomia, le complicanze a cui si può andare incontro e anche le disfunzioni del pavimento pelvico. L'ambulatorio si avvale, inoltre, della consulenza di varie figure specialistiche come dietista, chirurgo, gastroenterologo, urologo, ginecologo, psicologo che, insieme agli stomaterapisti, aiutano e sostengono i pazienti nel processo di accettazione della loro esperienza. Ne abbiamo parlato con il dottor Giuseppe Fama, titolare di Incarico Organizzativo della Chirurgia d'Urgenza dell'Ospedale del Mare DEA di secondo livello dell'Asl NA1 Centro di Napoli nonché responsabile del progetto aziendale di attivazione dell'ambulatorio infermieristico di stomaterapia: "Sono arrivato in Chirurgia d'Urgenza nel settembre 2022 e ho visto subito che vi erano tantissimi pazienti stomizzati che si rivolgevano a noi ma senza un percorso standardiz-

zato. Assistevamo comunque i pazienti ma 'sotto forma di cortesia' ritagliandoci il tempo tra le mille incombenze di un reparto di un dipartimento d'emergenza. Questo mi ha spinto a creare un percorso dedicato e a impegnarmi per concretizzare la nascita del nostro ambulatorio stomizzati".

Cosa rende il vostro ambulatorio un punto di riferimento in Campania?

"Tutti i servizi offerti sono pensati tenendo in considerazione le specificità dei bisogni dei portatori di stomia dal punto di vista clinico-assistenziale con l'obiettivo di raggiungere elevati standard nella loro educazione e riabilitazione, creando un ponte diretto tra ospedale e territorio. Nella nostra struttura, ad esempio, attraverso innovativi sistemi come il Chronic Care Model riusciamo ad essere un punto di riferimento all'avanguardia in Campania in tema di assistenza sanitaria. Inoltre, laddove richiesto, siamo a disposizione per mettere in contatto i nostri pazienti con le varie associazioni di categoria", ci ha raccontato Giuseppe Fama.

La differenza, per i pazienti, la fa anche il personale infermieristico qualificato, per questo avete in progetto dei veri e propri percorsi formativi...

"Per garantire un'assistenza capillare su tutto il territorio è indispensabile che, pur rimanendo l'ambulatorio dell'Ospedale del Mare il punto di riferimento, anche negli altri plessi ospedalieri dell'Asl e nei servizi come ad esempio l'assistenza domiciliare siano presenti figure esperte di stomie. In questo senso gioca un ruolo fondamentale l'adeguata formazione dei professionisti sanitari. Per questo abbiamo dato vita ad un corso di più giorni - accreditato ai fini ECM - in cui sono previste sia lezioni frontali di teoria che sessioni di pratica. Al momento abbiamo in previsione di tenere il corso tre volte all'anno, per un massimo di 60 utenti iscritti, che abbiamo già programmato nei mesi di aprile, maggio e ottobre. Al termine della formazione sono, inoltre, previsti un tutoring e un servizio di supporto per tutti coloro che ne avessero necessità", ci ha spiegato Giuseppe Fama.



Dott. Giuseppe Fama.

CONTATTI

L'ambulatorio si trova presso
l'Ospedale del Mare, NA
in via Via Enrico Russo, 11.



PRENOTA QUI

Prenotazione visite tramite servizio CUP
presentando l'impegnativa del medico.



Complicanze dello stoma: come imparare a gestirle

Due anni fa, a marzo 2022, presso l'Ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia (Napoli) è stato attivato un servizio ambulatoriale dedicato ai disturbi della funzione intestinale afferente alla U.O.C. Chirurgia Generale diretta dal dottor Francesco Bianco, a cui si possono rivolgere le persone che hanno subito interventi chirurgici coloproctologici, compresi i portatori di stomia. Una struttura fondamentale, che fino a quel momento mancava sul territorio, che consente una assistenza specialistica a 360 gradi: medica, infermieristica, riabilitativa.

Del team ambulatoriale fanno parte anche le infermiere stomaterapiste Annarita Coppola e Maria Starace, con cui abbiamo affrontato il tema delle complicanze del complesso stomale.

Per quanto riguarda i pazienti stomizzati, il vostro supporto per aiutarli a gestire la stomia nella loro quotidianità è fondamentale. Quali sono le prime nozioni che è importante trasmettergli?

"Il paziente stomizzato necessita di un percorso ben strutturato al fine di garantirgli le cure e le nozioni adeguate per gestire quotidianamente la sua stomia. Uno degli obiettivi principali è quello di renderlo autonomo o di istruire al meglio il suo care giver. Una volta individuato il giusto presidio, si addestra il paziente alle cure igieniche del complesso stomale e alla corretta applicazione del presidio: è quindi di fondamentale importanza il giusto ritaglio del foro della placca per evitare infiltrazioni di effluenti. Preservare l'integrità della cute peristomale rappresenta un altro elemento essenziale per evitare la presenza di complicanze, pertanto educare il paziente all'utilizzo di accessori quali pasta barriera, film protettivo e remover diventa un passaggio quasi indispensabile nel processo di gestione della stomia".

A volte possono presentarsi delle complicanze. Quali sono le più frequenti?

"Le complicanze che si presentano più frequentemente sono: le irritazioni peristomali da contatto con gli effluenti o da allergia ai componenti del dispositivo; lesioni cutanee da stripping o lacerazioni cutanee, erosione, bolle o vescicole osservate dopo la rimozione del dispositivo di raccolta; complicanze precoci come distacchi muco-cutanei".

Cosa fare in caso di complicanze? Quando possono essere gestite autonomamente e quando, invece, bisogna rivolgersi al proprio stomaterapista?

"In linea generale, è sempre opportuno che a fronte della presenza di un'alterazione cutanea ci sia la valutazione dello stomaterapista, il quale può fornire le indicazioni adeguate per la risoluzione del problema. Per quanto riguarda, nello specifico, le complicanze cutanee peristomali, queste possono essere lievi, moderate o gravi. In quelle lievi la cute può presentare arrossamenti o prurito restando integra e, con i dovuti accorgimenti, il paziente le può gestire autonomamente sotto indicazione dello stomaterapista. In caso di alterazioni più gravi come lesioni, sanguinamenti o distacchi muco-cutanei è invece indispensabile che la gestione sia effettuata da personale esperto in ambulatorio dedicato".

CONTATTI

L'ambulatorio si trova presso l'Ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia, NA in Viale Europa, 283.



PRENOTA QUI

Prenotazione visite tramite servizio CUP presentando l'impegnativa del medico.



Infermiere stomaterapista: Maria Starace e Annarita Coppola.

Oltre 30 anni di assistenza agli stomizzati

A fine anni '90, presso il Policlinico Federico II di Napoli, è nato STOMAFED, un ambulatorio infermieristico dedicato ai portatori di stomia. Ci ha raccontato il responsabile Domenico Praitano: "Grazie all'opera della dottoressa Maria Enrica Minischetti - che all'epoca era caposala degli ambulatori di chirurgia -, alla sua visione lungimirante e alla sua formazione continua nella nascente stomaterapia, è stato istituito il servizio ambulatoriale per pazienti stomizzati". Alla sua prematura scomparsa, nell'agosto 2022, l'ambulatorio rischiava di essere chiuso, ma grazie alle pressioni di quegli stessi pazienti che lei aveva assistito con grande professionalità e passione, è stato affidato al dottor Praitano, in qualità di stomaterapista.

Grazie al pieno sostegno del professor Giovanni Domenico De Palma, direttore del Dipartimento assistenziale ad attività integrate di chirurgia generale, dei trapianti e gastroenterologia, l'ambulatorio ha avuto un nuovo sviluppo: "È stata creata un'agenda di prenotazioni per pazienti interni ed esterni; le attività sono state potenziate; viene fornita assistenza pre operatoria, post operatoria e post dimissione" ha sottolineato il dottor Praitano.

Quali sono, nello specifico, le vostre attività?

"A livello pre operatorio ci occupiamo della presa in carico del paziente, del primo approccio ai presidi stomali e del disegno pre operatorio. Subito dopo l'intervento il paziente rientra nella cosiddetta assistenza post operatoria precoce: entro 3 giorni viene effettuata la formazione, con la presenza di un familiare, al termine della quale vengono rilasciati campioni di apparecchiature stomali da provare alla dimissione. Questa assistenza precoce è fondamentale perché ci consente fin da subito di affiancare il paziente durante l'approccio alla sua nuova condizione fisica, sia a livello pratico che psicologico. Generalmente, il paziente viene dimesso 10 giorni dopo l'intervento e dopo una settimana dalle dimissioni c'è la prima visita ambulatoriale di controllo, dove si cerca di capire come va la routine quotidiana, se ci sono problemi con i presidi o di altra natura".

Vi avvalete anche della consulenza di altri specialisti?

"L'ambulatorio collabora con molti professionisti: innanzitutto i chirurghi, ma anche i medici della nutrizione clinica, della gastroenterologia e delle malattie croniche intestinali. Non solo il nostro ambulatorio invia a queste unità i pazienti in caso di necessità, ma le stesse unità, se hanno pazienti in difficoltà, ce li segnalano. In questo modo si è creato un ciclo positivo che garantisce al paziente di potersi interfacciare sempre con il giusto professionista".

Quali altri servizi offrite?

"Al paziente garantiamo assistenza burocratica in caso di problemi legati alle forniture e un call center attivo dalle 9 alle 17 dal lunedì al venerdì. Inoltre, abbiamo partecipato attivamente alle nuove gare d'appalto per le apparecchiature stomali affiancando il servizio farmacia nella scelta dei presidi. È poi in dirittura d'arrivo la convenzione con FAIS, mentre sono in cantiere altri progetti come corsi di formazione per la gestione precoce dei pazienti stomizzati e la creazione di un percorso di follow up per pazienti ricanalizzati con la collaborazione del neonato ambulatorio di riabilitazione del pavimento pelvico. Infine, vorremmo creare una rete di ambulatori campani per dare un'assistenza qualificata e capillare sul territorio".



Infermiere stomaterapista: Domenico Praitano.

CONTATTI

L'ambulatorio si trova presso
Azienda Ospedaliera Universitaria
Federico II, NA
in Via Sergio Pansini, 5.

PRENOTA QUI

Prenotazione visite tramite servizio CUP
presentando l'impegnativa del medico.



L'importanza di una buona rete assistenziale

Secondo l'ultimo report Salutequità realizzato in collaborazione con FAIS e divulgato a fine gennaio 2022, in Italia si stima che siano oltre 70.000 i portatori di stomia, di cui 6.300 in Campania, che risulta la terza Regione italiana per numero di stomizzati. Per approfondire il tema dell'assistenza ai portatori di stomia in Campania, abbiamo intervistato il dottor Giovanni Fabbrocile, responsabile dell'ambulatorio stomizzati dell'Ospedale San Giovanni di Dio Ruggi d'Aragona di Salerno.

Ritiene che in Campania ci sia una buona rete di assistenza a livello di ambulatori dedicati?

"Penso che nella nostra Regione ci sia una buona assistenza ospedaliera per le persone stomizzate. Quello che deve essere migliorato è senz'altro l'attività assistenziale sul territorio cercando di inserire personale formato nella gestione delle stomie nell'ambito dell'assistenza domiciliare integrata".

Da quando è attivo l'ambulatorio presso il Ruggi e che cosa offre ai pazienti stomizzati?

"Nato con il dottor Mario Avossa, da cui abbiamo preso il testimone circa due anni fa, l'ambulatorio per enterostomizzati dell'AOU San Giovanni di Dio Ruggi d'Aragona è attivo da circa 15 anni. Il nostro ambulatorio ha come obiettivo quello di prendere in carico la persona stomizzata dalla dimissione, cercando di accogliere il paziente dal punto

di vista umano e professionale in modo da garantire una adeguata gestione della stomia. Il nostro supporto va dalla scelta del presidio stomale, all'educazione del paziente e/o del care giver, all'insegnamento di come gestire il meglio la stomia, fino ai consigli a livello di alimentazione. Di solito, seguiamo i pazienti con cadenza semestrale secondo un calendario di follow up concordato, affiancandoli anche nella gestione delle pratiche burocratiche".

L'ambulatorio dove opera il dottor Giovanni Fabbrocile è inserito nell'ambito della UOC di Chirurgia Generale diretta dal professor Alessandro Puzziello. Qui operano anche le infermiere Annalisa Lipona e Alfonsina Pisacane e l'OSS Magno Stanzione.

CONTATTI

L'ambulatorio si trova presso l'Ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona, SA in Via San Leonardo.

PRENOTA QUI

Prenotazione visite tramite servizio CUP presentando l'impegnativa del medico.



Parte dell'Equipe UOC di Chirurgia Generale diretta dal professor Alessandro Puzziello.

SenSura® Mio Convex Soft con aggancio adesivo Flex

Un convesso morbido e flessibile che fornisce un supporto delicato allo stoma seguendo i movimenti del corpo, aiutando a prevenire perdite e irritazioni cutanee

Perché la tua vestibilità è importante

Aut. min. 0034066-15/07/2015-DGDMF-COD_UO-P

Coloplast SpA via Trattati Comunitari Europei 1957-2007 n. 9 - Edificio F - 40127 Bologna www.coloplast.it
Il logo Coloplast è un marchio registrato di proprietà di Coloplast A/S. © [05-2024] Tutti i diritti sono riservati



Flessibile, stabile e delicato

La flangia flottante del sistema di aggancio adesivo Flex permette di evitare pressioni nell'area attorno allo stoma in fase di applicazione della sacca.

Flexlines integrate

Rendono stabile e comoda la vestibilità per una sensazione di tranquillità.

Una vestibilità sicura adatta agli addomi irregolari

SenSura® Mio Convex è concepito per seguire i movimenti del corpo conferendo adesività stabile alla cute, prevenendo perdite e irritazioni cutanee anche in presenza di pieghe e avvallamenti attorno allo stoma.

Coloplast Care, un numero gratuito e una mail dedicati dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18.

Servizio assistenza tecnica **800.064.064**
e-mail: chiam@coloplast.it



Per maggiori approfondimenti e richiesta campioni gratuiti della convessità morbida:

<https://visita.coloplast.it/flex-convex-soft-informablu>



Da più di 10 anni attivi due ambulatori stomizzati

Dall'ottobre 2013, l'Ospedale San Carlo di Potenza, in Basilicata, assiste i portatori di stomia attraverso due ambulatori dedicati: uno per le enterostomie e uno per le urostomie. Il primo si trova presso l'Unità Operativa di Chirurgia Generale e d'Urgenza, il secondo fa capo alla UOC di Urologia

Ci raccontano l'attività degli ambulatori i due infermieri stomaterapisti Antonio Amati e Marilena Rinaldi.

Quanto è importante, per i pazienti stomizzati, avere sul territorio un centro di riferimento?

“La dimissione ospedaliera e il successivo reinserimento del paziente nel proprio contesto di vita è una fase molto delicata: da un lato, con il rientro nella serenità del proprio ambiente domestico, rappresenta il momento più bello, dall'altro coincide con l'inizio di un complesso percorso di adattamento alla nuova condizione, spesso caratterizzata da restrizioni, dubbi, paure, preoccupazioni dovute all'alterata percezione della propria immagine, sia nel contesto familiare che in quello lavorativo e sociale, reso ancora più difficoltoso dal fatto che viene a mancare quella sicurezza che derivava dal contesto ospedaliero “protetto”, dove il paziente era stato curato e assistito quotidianamente da noi professionisti sanitari. Se per noi esperti in materia la stomia rappresenta la risoluzione di un problema più grande, per il paziente diventa in effetti essa stessa il problema. Per questo è fondamentale continuare la riabilitazione enterostomale anche e soprattutto dopo la dimissione, in uno spazio dedicato quale l'ambulatorio infermieristico, un centro di riferimento in cui si cerca di trasferire competenze specifiche dall'infermiere stomaterapista al paziente e alla sua famiglia con lo scopo di ridurre gradualmente la dipendenza dall'operatore e di potenziare le capacità di self care fino al raggiungimento dell'autonomia. L'ambulatorio rende, così, il rientro a casa meno traumatico e preoccupante ed inoltre consente di riconoscere e prevenire la comparsa di complicanze e di costruire un rapporto di fiducia”.

Come mai avete scelto di avere due ambulatori dedicati?

“La scelta di avere due ambulatori separati, ovvero quello in enterostomie e quello in urostomie, è dipesa dall'esigenza di dare continuità al percorso diagnostico terapeutico assistenziale del paziente in modo coerente con la specificità della patologia e secondo procedure tipiche del reparto di appartenenza che ha eseguito l'intervento. La loro nascita non è dipesa da un progetto comune delle due unità operative, ma allo stato attuale, grazie anche al maggior numero di infermieri in possesso di master specialistici, ci sarebbero i presupposti per unificare i due ambulatori, coinvolgendo

gli infermieri della Chirurgia Generale e d'Urgenza e quelli dell'Urologia, ampliando così l'offerta sia in termini di prestazioni che di giorni dedicati alla cura delle stomie”.

Qual è il vostro approccio al paziente e come lo aiutate a gestire la stomia, da un punto di vista sia pratico che psicologico?

“Il nostro è sicuramente un approccio propositivo, tale da infondere sicurezza e tranquillità non solo al paziente ma all'intera famiglia. A questo scopo, assume una grande importanza il colloquio pre operatorio. È in questa fase che illustriamo i presidi e il loro corretto utilizzo così come il percorso riabilitativo (che inizierà già nelle prime ore post intervento), tenendo presente l'età del paziente e del caregiver, lo stato emozionale e cognitivo di entrambi, la possibilità di attivare l'assistenza domiciliare, la distanza dall'ospedale e i collegamenti, con la principale finalità di restituire l'autonomia e un maggiore senso di dignità e di autostima. Un altro aspetto fondamentale è coinvolgere fin da subito il paziente e, laddove necessario, il suo caregiver facendogli svolgere ogni azione che li porterà gradualmente verso l'autogestione. Un paziente autonomo sarà infatti sicuramente una persona psicologicamente più stabile”.

Cosa ci potete dire del ruolo del caregiver?

“Considerando la nostra realtà territoriale, l'età media dei pazienti, la presenza di altre patologie, il sesso e, se vogliamo, anche il tasso di scolarizzazione, siamo certi che in molti casi la presenza del caregiver sia di fondamentale importanza tanto per la gestione vera e propria quanto per la prevenzione delle complicanze. L'eventuale coinvolgimento di una figura di riferimento, se gradito al paziente, già durante la degenza può essere un valore aggiunto al processo terapeutico assistenziale riabilitativo e dovrebbe continuare durante il follow up ambulatoriale. È bene però sottolineare che il ruolo del caregiver non deve essere sostitutivo, ma principalmente di sostegno nell'ottica di potenziare le capacità del paziente stomizzato per aiutarlo in una graduale ripresa della sua autonomia”.

Qualche consiglio in caso di complicanze?

“Le complicanze del complesso stomale, siano esse precoci o tardive, determinano un importante peggioramento della qualità di vita del paziente stomizzato e della sua famiglia oltre che un notevole disagio psicologico. Essendo molteplici e dipendenti da diversi fattori, il primo consiglio è quello di controllare quotidianamente lo stoma e la cute peristomale con attenzione ed imparare a riconoscere precocemente eventuali complicanze. Questo consiglio non lo rivolgiamo solo ai pazienti e ai loro caregiver, ma anche ai colleghi infermieri non stomaterapisti: è infatti molto importante far riferimento e/o indirizzare verso ambulatori dedicati i pazienti che presentano complicanze a carico dello stoma. Nel caso



Gli infermieri stomaterapisti: Marilena Rinaldi, Carmine Enrico Tirone, Antonio Amati - Parte dell'equipe.

ci si accorga di qualcosa che non va, è quindi bene rivolgersi quanto prima ad uno stomaterapista, che valuterà i fattori di rischio presenti e sui quali è possibile intervenire, la tipologia delle lesioni e quali medicazioni avanzate e accessori applicare. Dopo questo primo step, sarà necessaria una rivalutazione per monitorare l'evoluzione nel tempo delle lesioni ed eventualmente optare per la sostituzione del dispositivo di raccolta".

CONTATTI

L'ambulatorio si trova presso l'Ospedale San Carlo di Potenza, PZ in via Via Potito Petrone.



PRENOTA QUI

Prenotazione visite tramite servizio CUP presentando l'impegnativa del medico.



NUOVA RUBRICA

Sport e Stomia, Si Può Fare

Una via verso il benessere

Lo sport è un elemento fondamentale per il benessere fisico e mentale di ogni individuo.

Tuttavia, per le persone stomizzate praticare un'attività fisica potrebbe sembrare inizialmente una sfida.

In realtà, con la giusta informazione e supporto, lo sport può diventare un alleato prezioso nel percorso di adattamento e nella ricerca del benessere complessivo.

Le persone stomizzate possono integrare l'allenamento nella loro routine quotidiana contribuendo così ad un miglioramento significativo della propria vita.



Continua a seguire Giorgia
su Instagram





Conoscere il proprio corpo

Prima di iniziare qualsiasi programma di allenamento, è essenziale che le persone stomizzate conoscano il proprio corpo e si consultino con i professionisti sanitari per garantire che l'attività fisica sia sicura e adatta alle loro specifiche condizioni di salute. Questo passo è cruciale per identificare le limitazioni individuali e stabilire gli obiettivi appropriati.

È ideale che si crei un'interazione sinergica tra stomaterapisti, chirurghi e personal trainer o fisioterapisti al fine di mettere in sicurezza il paziente il più possibile.



Benefici dello sport per le persone stomizzate

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, lo sport può offrire numerosi vantaggi anche alle persone stomizzate. La pratica regolare di attività fisica contribuisce al mantenimento di un peso sano, al miglioramento della circolazione sanguigna e al potenziamento del sistema immunitario.

Inoltre, l'esercizio fisico può svolgere un ruolo chiave nel gestire lo stress e migliorare l'umore, aspetti fondamentali per affrontare le sfide legate alla stomia.



Scegliere l'attività fisica giusta

La scelta dell'attività fisica dipende dalle preferenze personali e dalle condizioni di salute specifiche.

Attività come la nuotata, la camminata, il ciclismo o lo yoga possono essere ottimi modi per iniziare.

Un allenatore esperto o un fisioterapista possono aiutare a progettare un programma personalizzato, garantendo che l'allenamento sia adatto e sicuro.

Ogni percorso deve essere personalizzato in base alle esigenze individuali.

Tutto si può fare, anche sollevare pesi!



Adattamenti e consigli pratici

Per rendere lo sport più accessibile alle persone stomizzate, ci sono adattamenti e consigli pratici che possono fare la differenza. Utilizzare indumenti adatti, scegliere dispositivi di protezione adeguati e pianificare i tempi dell'attività fisica in base alle necessità del corpo sono solo alcune delle strategie che possono rendere l'esperienza sportiva più confortevole e sicura.

Inoltre, è possibile apportare adattamenti nelle modalità di esecuzione degli esercizi per evitare sollecitazioni eccessive nella zona della stomia.



Benefici psicologici dell'allenamento

Oltre ai benefici fisici, l'allenamento può offrire notevoli vantaggi psicologici. Contribuisce a migliorare l'umore, ridurre lo stress e aumentare l'autostima. La consapevolezza del proprio corpo e la realizzazione di obiettivi fisici possono contribuire in modo significativo al benessere emotivo complessivo.



CONCLUSIONE

L'allenamento fisico è un elemento chiave per mantenere la salute e il benessere, anche per le persone stomizzate. Con attenzione, consulenza medica e adattamenti appropriati, è possibile godere di tutti i benefici dell'attività fisica senza compromettere la salute. L'importante è ascoltare il proprio corpo, adattare il programma di allenamento alle esigenze individuali e, soprattutto, godere del percorso verso un benessere attivo.

ANNIVERSARI IMPORTANTI

L'Associazione Italiana Stomizzati compie 50 anni

Lo scorso novembre, nella splendida cornice dell'auditorium comunale di Chioggia, si è tenuto il XIV Congresso Nazionale AISTOM dal titolo "Venti di innovazione", con cui l'Associazione ha festeggiato i suoi 50 anni.

Un traguardo importante non solo per AISTOM, ma anche per tutti quei pazienti stomizzati, oncologici e non, che dal 1973 possono contare sulla sua fondamentale vicinanza. Il perché è presto detto. I portatori di stomia in Italia sono l'1 per mille della popolazione, per la maggior parte anziani e pazienti oncologici operati di tumore al colon retto. Essere stomizzati significa essere incontinenti 24 ore su 24 e vivere con apposite sacche adesive per la raccolta di feci e/o urine: una condizione di vita non semplice, considerando

anche le conseguenze dell'intervento chirurgico che coinvolgono l'aspetto corporeo, il lavoro, la sfera intima e molti altri ambiti della quotidianità. I portatori di stomia necessitano, quindi, di uno specifico percorso diagnostico terapeutico assistenziale e di centri riabilitativi ad hoc, ma in Italia questo non è garantito da tutte le Regioni e da tutte le Asl. È per dare il giusto supporto a queste persone e attivarsi per tutelarne i diritti che, 50 anni fa, è nata l'Associazione, con l'apertura di "Centri Stomia AISTOM" dedicati.

Questi temi sono stati al centro delle due giornate del congresso AISTOM, dove si è parlato di sessualità, riabilitazione, barriere architettoniche, reinserimento sociale, diritti delle persone stomizzate, LEA (i livelli essenziali di assistenza, ovvero le prestazioni che il Servizio Sanitario Nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini), PDTA (i percorsi diagnostico terapeutici assistenziali, cioè quegli strumenti che definiscono, da un punto di vista clinico, il miglior percorso per prendersi cura della persona).



Il congresso è stato anche l'occasione per presentare il primo "Libro Bianco delle Stomie", un'opera imponente che per la prima volta in Italia raccoglie e approfondisce tutte le problematiche delle persone stomizzate: dalla tutela dei diritti al pre e post operatorio, dai viaggi allo sport fino alla vita associativa.



“

Nel 2023 l'Associazione ha compiuto 50 anni: anni ricchi di storia, di diritti e progettualità, a partire dall'ottenimento dei dispositivi medici monouso (sacche, placche, sonde, cateteri, pannoloni, prodotti per ulcere cutanee etc.), prodotti definibili "salvavita" poiché senza di essi i pazienti non possono svolgere gli atti quotidiani. In 50 anni siamo stati ricevuti in audizione da un Santo, Papa Giovanni Paolo II, operato dal professor Francesco Crucitti, già Presidente AISTOM.

In seguito, siamo stati ricevuti in audizione dal Presidente della Repubblica più amato dagli italiani, l'ex Senatore a vita Sandro Pertini, e a seguire dal Presidente Oscar Luigi Scalfaro, dall'ex Presidente della Camera Luciano Violante, differenti volte dai Presidenti delle Commissioni AA.SS. e del Senato della Repubblica. Dal 1992 abbiamo stimolato innumerevoli proposte di legge in Senato, Camera dei Deputati e Regioni. Stiamo lavorando per sburocratizzare ulteriormente l'iter per ottenere i dispositivi medici monouso, grazie all'utilizzo della ricetta dematerializzata.

”



Marcella Marletta, Presidente di AISTOM (per la prima volta in 50 anni una donna) e già Direttore Generale al Ministero della Salute.



Le prestazioni offerte da AISTOM

- Assistenza sanitaria
- Riabilitazione psichica
- Assistenza protesica
- Apprendimento della pratica dell'irrigazione per i colostomizzati
- Rilascio delle certificazioni mediche
- Controllo nel tempo
- Consulenza legislativa

Inoltre, l'Associazione dal 1982 ha attivato la "Scuola Nazionale in Stomaterapia" e dal 2016 la "Scuola Nazionale in Vulnologia e perfezionamento nella gestione delle lesioni".

Nel 2019 AISTOM ha anche avviato il Progetto SEME per l'erogazione di corsi base sulla gestione della stomia.

Scopri di più su
AISTOM
www.aistom.org





È tutto un altro AIOSS

Si è svolto a fine ottobre 2023 a Rimini “È tutto un altro AIOSS”, il quarto congresso nazionale biennale dell'Associazione tecnico-scientifica di stomaterapia e riabilitazione del pavimento pelvico.

“

Un incontro che si è proposto come iniziale cambiamento nella progettazione organizzativa e formativa svolta dalla nostra Associazione, affrontando alcuni temi innovativi che necessitavano di approfondimenti per aumentare il bagaglio nozionistico degli stomaterapisti nostri associati”

”

ha sottolineato il Presidente di AIOSS Mattia Zamprogo.



I TEMI FORMATIVI DEL CONGRESSO

Incontinenza urinaria: un mondo in divenire

L'incontinenza femminile è una problematica che coinvolge la donna in varie fasi della vita. Questa condizione clinica prevede la presa in carico della persona che ne è affetta da un'equipe multidisciplinare, che pianifica e attiva il percorso di cura, assistenza e riabilitazione. All'interno dell'equipe, l'infermiere con competenze avanzate svolge un ruolo clinico e di management dei processi, in autonomia e in collaborazione con gli altri professionisti, che è fondamentale per assicurare al paziente prestazioni pertinenti e appropriate, efficienti ed efficaci, e raggiungere così gli obiettivi di cura. “In questo corso abbiamo approfondito le principali nozioni sul trattamento dell'incontinenza urinaria da sforzo, da urgenza e mista”, ci ha raccontato il Presidente di AIOSS.



Incontinenza fecale: la presa in carico del paziente

Al centro di questo corso è stato l'insegnamento delle conoscenze di base sul trattamento dell'incontinenza fecale di origine non neurogena, con uno specifico approfondimento sui meccanismi fisiopatologici e sulla clinica utili alla comprensione della problematica. Obiettivo: sviluppare un approccio multidisciplinare nel percorso di cura al fine di dare risposte personalizzate e olistiche al paziente. Un focus particolare è stato dedicato alla sindrome da resezione anteriore del retto (LARS), condizione che è in grado di influire in maniera decisiva sulla qualità di vita dei pazienti.



La convessità dei presidi di raccolta: scegliamo consapevolmente

Le caratteristiche principali di un presidio di raccolta devono assicurare una tenuta affidabile e un tempo di usura adeguato. Ma nella valutazione del giusto presidio bisogna tenere in considerazione anche il cambiamento del paziente, della sua stomia, del suo corpo... “Con questo corso abbiamo cercato di aiutare gli stomaterapisti ad individuare gli aspetti fondamentali da valutare nella scelta del presidio, che deve essere necessariamente personalizzata”, ha evidenziato Mattia Zamprogo.



Complicanze stomali: dalla prevenzione alla cura

Le attività di prevenzione, in quanto parte della più ampia attività di tutela della salute, sono competenze fondamentali per chi opera in ambito sanitario. Nel campo delle stomie, in particolare, essendo svariate le complicanze in cui i pazienti possono incorrere, diventa ancora più importante non solo sapere come curarle adeguatamente, ma fare prevenzione. Imparare a riconoscere i segnali di possibili complicanze e i comportamenti da tenere per evitarle, è quindi indispensabile per lo stomaterapista, che potrà così insegnarli a sua volta ai pazienti.



Chi è AIOSS?

Ce lo racconta il Presidente Mattia Zamprogno

AIOSS è nata nel 1982 per volere di alcuni infermieri che si occupavano di assistere persone portatrici di stomia con lo scopo di creare una realtà che garantisse la loro crescita professionale e l'aggiornamento continuo.

Oggi, dopo oltre 40 anni, cosa offre AIOSS agli stomaterapisti?

Da sempre AIOSS è definita la "casa degli stomaterapisti" per le grandi similitudini che legano l'Associazione al concetto stesso di casa. Dopo più di 40 anni possiamo dire che la nostra Associazione rappresenta ancora quel contesto in cui ci si incontra per scambiare le proprie esperienze, ascoltare e imparare dai professionisti di lungo corso e dare voce all'esuberanza e intraprendenza dei colleghi più giovani, spinti nelle loro proposte e azioni dall'entusiasmo tipico di chi crede fortemente nella professione e ha molto tempo davanti a sé. AIOSS offre a tutti un posto in questa "casa" e ne andiamo orgogliosi perché è insito nella nostra natura.

L'Associazione è inoltre fortemente impegnata anche nella formazione degli stomaterapisti e nel rappresentare questa rete di professionisti che, attraverso i progetti di ricerca e la divulgazione della cultura in stomaterapia, possono cambiare realmente il futuro di quest'arte infermieristica nel panorama italiano.

Come è cambiata l'Associazione in questi anni?

Sebbene la nostra mission e la nostra vision siano rimaste le stesse delle origini, in questi 40 anni di attività ci sono stati dei cambiamenti, che ritengo "fisiologici". Il modificarsi del contesto italiano, della tecnologia e degli approcci terapeutici hanno determinato la necessità di adeguare il nostro operato, che è diventato sempre più "evidence based" grazie alla formazione. Oggi abbiamo in nostro possesso tutta la teoria che sottende alla nostra professionalità e anche gli strumenti operativi che ci permettono di raggiungere sempre più massima efficienza ed efficacia. Il concetto, però, che maggiormente ha preso piede in questi anni è quello dell'infermiere specialista; definizione che benissimo si accosta alla nostra professione e che vede lo stomaterapista come aprifila in questo movimento che diventerà una realtà su tutto il nostro territorio.

Quali sono i principali traguardi che avete raggiunto?

Il traguardo principale che abbiamo tagliato è stato quello dell'acquisizione, nel 2017, del titolo di "associazione tecnico-scientifica": un onore e un onore per cui la nostra Associazione cercherà sempre di spendersi con tutta sé stessa.

Un altro traguardo importante è sicuramente l'aver condensato anni di esperienza e teoria in un libro che rappresenta, in Italia, l'unico testo sul tema rivolto ad infermieri e medici: "Arte e scienza dell'assistenza infermieristica in stomaterapia: curare, prendersi cura, educare".



Mattia Zamprogno - Presidente AIOSS.

Ulteriori passaggi fondamentali di AIOSS sono la produzione di numerosi tool per la pratica clinica quotidiana nonché la pubblicazione delle "Best Practice in Stomaterapia" accessibili liberamente dal nostro sito.

Progetti futuri?

La nostra Associazione ha lavorato intensamente su alcuni temi - Missed Care e Nefrostomie, in particolare - e si attendono, per i progetti ad essi legati, delle pubblicazioni.

Si mantiene, poi, la volontà di svolgere il congresso biennale (il prossimo nel 2025), ma si vorrebbe rendere questo evento sempre più dinamico e multidisciplinare, indagando e discutendo altri argomenti oltre alla stomaterapia, pur mantenendo il focus su questo tema.

Infine, vogliamo continuare a puntare sui corsi formativi: la formazione è l'arma migliore che possediamo e può essere il motore della cultura in stomaterapia.



Scopri di più su
AIOSS
www.aioss.it



FAIS E A.I.STOM.

Gentili Lettori, le associazioni degli stomizzati sono una risorsa preziosa cui rivolgersi, una rete di solidarietà che sa affiancare chi vive con una stomia. La loro presenza sul territorio è particolarmente diffusa e articolata. Per questo non siamo in grado di riportare qui tutti gli indirizzi ed i riferimenti delle varie sedi locali.



Vi invitiamo dunque a contattare FAIS o AISTOM utilizzando i recapiti che riportiamo in questa pagina, per conoscere i riferimenti della sede a voi più vicina:

A.I.Stom. V.le Orazio Flacco, 24 - 70124 Bari
Tel. 080.5093389 - Fax 080.5619181
Numero Verde: 800.67.53.23
aistom@aistom.org
www.aistom.org
Dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 14.00

FAIS - Via Venezian, 1 - 20123 Milano
Tel. 02.91325512 - Fax 02.23902508
Numero Verde: 800.09.05.06
fais@fais.info
www.faisitalia.it
Lunedì e mercoledì dalle 10.00 alle 18.00
Martedì, giovedì e venerdì dalle 9.30 alle 13.30

A close-up portrait of an elderly man with a gentle smile, showing his eyes, nose, and mouth. The image is cropped to focus on the right side of his face.

Nicolas, con una stomia dal 2010

Guarda oltre, pensa a Brava®

La linea di accessori Coloplast

La gamma di accessori Brava offre prodotti progettati per farti sentire più sereno. I prodotti Brava sono studiati per ridurre le perdite e proteggere la tua pelle. Chiedi al tuo stomaterapista o consulta il sito Coloplast.

Richiedi i campioni gratuiti su **www.coloplast.it**
o chiama il nostro servizio di assistenza tecnica
Coloplast Care al numero verde **800.064.064**

Per maggiori
approfondimenti
e richiesta campioni
gratuiti visita:

coloplast.to/accessoribrava



Coloplast SpA via Trattati Comunitari Europei 1957-2007 n. 9 - Edificio F - 40127 Bologna. www.coloplast.it
Il logo Coloplast è un marchio registrato di proprietà di Coloplast A/S. © [10-2018] Tutti i diritti sono riservati

Brava®

#INFORMABLU | 31

Continua a leggere #INFORMABLU!



In ogni numero che potrai richiedere gratuitamente, troverai nuovi approfondimenti, consigli e news utili che Coloplast dedica alle persone con bisogni di cura intimi e personali e a chiunque voglia approfondire l'argomento.



Richiedi la tua copia e consulta i numeri precedenti collegandoti a visita.coloplast.it/informablu

Oppure chiama il numero verde **800.064.064**



Coloplast